

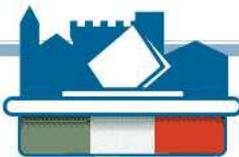
LE MISURE IN ARRIVO CON LA LEGGE DI STABILITÀ

Taglio delle tasse e pensioni i prossimi passi

di Marco Rogari ▶ pagina 8

Speciale elezioni

I RIFLESSI SULLE RIFORME ECONOMICHE



L'agenda dopo i ballottaggi

Le scelte su cuneo, Irpef e previdenza prima del referendum: entro il 30 settembre dovrà essere pronto l'aggiornamento del Def

Il governo riparte da fisco, famiglia e pensioni

Dopo il voto cresce il peso della manovra nella strategia di Palazzo Chigi: priorità a crescita e tasse più leggere

Marco Rogari

ROMA

Il Governo riparte dal confronto con i sindacati sulle pensioni per trovare una soluzione il più possibile condivisa. E dalle simulazioni tecniche per valutare rapidamente gli spazi di bilancio utilizzabili per anticipare il taglio strutturale del cuneo sui neo-assunti a tempo indeterminato o una prima sforbiciata alle aliquote Irpef. Con un obiettivo preciso: priorità assoluta alla crescita, facendo comunque i conti con l'incognita Brexit, e alla riduzione del carico fiscale per imprese e famiglie. E con un chiaro orizzonte: la prossima manovra di bilancio autunnale con il suo carico di interventi. Dopo l'esito dei ballottaggi non certo positivo per la maggioranza, la legge di bilancio autunnale è destinata a condizionare ancora di più la strategia di palazzo Chigi. L'agenda economica non dovrebbe subire grandi stravolgimenti, ma in diversi settori della maggioranza e dello stesso Governo è avvertita (e non solo per effetto del responso delle urne) l'esigenza di velocizzare il lavoro istruttorio necessario per operare le scelte definitive, tra le tante ipotesi di intervento allo studio, per la prossima legge di stabilità nella nuova versione post riforma del Bilancio.

Non è infatti da escludere che il premier possa cercare di rendere ancora più marcato il solco già tracciato da mesi per proseguire in modo visibile, compatibilmente con i margini di finanza pubblica disponibili, l'azione di riduzione della pressione fiscale e per dare "appeal" agli interventi in favore delle famiglie numerose, partendo dai nuclei a basso reddito. Se non un'accelerazione vera e propria, un chiaro segnale per dimostrare che il Governo opera con i fatti e non con gli annunci. Che dovrebbe essere rafforzato dal completamento del processo di attuazione della riforma della Pa targata Madia e, soprattutto, dalla conclusione della partita sulla flessibilità in uscita sulle pensioni. Un piano quello sulle uscite anticipate (con "prestito-penalizzazione") che potrebbe essere accompagnato dall'impegno a estendere gli 80 euro almeno a una fascia dei pensionati, ma probabilmente soltanto dal 2018.

Non tutto, infatti, potrà essere fatto subito. Il ministro Pier Carlo Padoan, lo ha lasciato chiaramente intendere nei giorni scorsi. Anche perché dovrà essere rispettato l'impegno di un deficit 2017 non oltre quota 1,8% concordato con Bruxelles, con annessa correzione dei conti pubblici di almeno 8 miliardi

(0,5% del Pil per il Governo, 0,6% del Pil secondo la Ue). Non solo: l'esecutivo si è anche impegnato a sterilizzare completamente le clausole di salvaguardia fiscali, Iva in primis, che per il prossimo anno valgono oltre 15 miliardi, più del margine di deficit utilizzabile (11 miliardi) rispetto al vecchio obiettivo dello scorso autunno. Pertanto, a meno che a ottobre non si aprano nuovi spazi di flessibilità per i conti pubblici, rispetto al menù su cui stanno lavorando i tecnici di palazzo Chigi e del Mef, che prevede anche il pacchetto "finanza per la crescita", dovranno essere operate delle scelte. Al momento il solo punto fermo è il taglio dell'Ires nel 2017, previsto dall'ultima "Stabilità" e inglobato nei saldi di finanza pubblica. Le scelte di fondo dovrebbero essere chiare già prima della consultazione referendaria sulla riforma costituzionale, che dovrebbe svolgersi a inizio ottobre.

Secondo la tabella di marcia legata alla riforma del Bilancio, che sta per ottenere il sì della Camera per poi attendere l'ok finale del Senato, la manovra (nella nuova versione unificata "Stabilità-Bilancio") dovrà essere varata entro il 12 ottobre e non più entro il 15. Il dettaglio delle misure si conoscerà pertanto successivamente al referen-



Peso: 1-1%, 8-45%

dum. Che comunque dovrebbe arrivare dopo la Nota di aggiornamento del Def, attesa per il 30 settembre, dalla quale emergerà già l'impianto della manovra e quindi, seppure per grandi linee, delle scelte del Governo. A partire da quella sullo strumento per ridurre le tasse (taglio del cuneo o taglio dell'Irpef) e dall'inserimento o meno del piano "flessibilità-pensioni" nella manovra. Al netto del prossi-

mo Consiglio dei ministri in programma per dare l'ok al "decreto enti locali", il primo impegno post-elettorale del Governo è proprio il nuovo round sulle pensioni in calendario giovedì 23 giugno, al quale ne seguirà un altro il 28 giugno e il tavolo sul lavoro (compresa l'ipotesi del taglio del cuneo) il 30 giugno.

GIOVEDÌ ROUND PREVIDENZA

Già fissati il 23 e il 28 giugno i due prossimi incontri con i sindacati sul piano-flessibilità. Il 30 il tavolo sul lavoro



Manovra autunnale

- La legge di stabilità è il pilastro portante della manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento e rappresenta lo strumento principale di attuazione degli obiettivi programmatici definiti con la Decisione di finanza pubblica (Dfp). Essa ha sostituito la legge finanziaria e da ottobre si unificerà in un unico testo con il Ddl di Bilancio per effetto della riforma del Bilancio all'esame del Parlamento. Con le nuove regole la manovra autunnale dovrà essere varata entro il 12 ottobre (e non più entro il 15) e sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del Def che vedrà la luce prima del 30 settembre.

Il cantiere Stabilità: le ipotesi allo studio

CUNEO	IRPEF	IRES	FAMIGLIA
<p>Tra le ipotesi che stanno valutando i tecnici del Governo c'è anche il taglio strutturale del costo del lavoro stabile. Un intervento che dovrebbe scattare nel 2018 ma che potrebbe essere anticipato al 2017. Una delle opzioni più gettonate prevede un'operazione in due tempi: un taglio immediato del cuneo solo sui neoassunti con l'obiettivo finale di ridurre successivamente il costo del lavoro su tutti i dipendenti. La riduzione sarebbe di 4-6 punti e riguarderebbe sia i datori che i nuovi assunti</p>	<p>Il Governo sta valutando come ridurre con la prossima manovra di bilancio il peso fiscale sul ceto medio e le famiglie. Tra le ipotesi per realizzare questa operazione c'è l'anticipo dal 2018 al 2017 di un mini-intervento sulle aliquote Irpef. Una calibratura al ribasso delle aliquote intermedie del 27% e del 38% costerebbe circa 3-5 miliardi mentre una sforbiciata con effetto sulla sola aliquota del 38% si scenderebbe attorno ai 3 miliardi. Molto più elevato il costo per l'operazione di riduzione degli scaglioni</p>	<p>Il taglio dell'Ires dal 27,5% al 24% in vigore dal 1° gennaio 2017 è già previsto dall'ultima manovra approvata dal Parlamento. A ricordarlo è stato nei giorni scorsi lo stesso ministro Padoa-Schioppa. I commi della legge di stabilità che ha ottenuto il sì delle Camere nel dicembre scorso, stabiliscono senza equivoci il taglio dell'imposta pagata sul reddito delle imprese di 3,5 punti percentuali. Un taglio già inglobato nei saldi di finanza pubblica che per le attività produttive vale oltre 3 miliardi di euro di riduzione del carico fiscale</p>	<p>Con la prossima manovra scatterà un pacchetto di interventi per le famiglie numerose e la natalità. Nella maggioranza si sta cercando una linea comune. Per Ap è prioritario rafforzare il bonus bebè e adottare ulteriori misure (fiscali e non) per i nuclei con più figli. Il Pd ha presentato al Senato una proposta che punta su una misura universalistica che assorbe bonus bebè e gli attuali assegni e detrazioni: un contributo unico di 150 euro al mese per ogni figlio a carico fino a 18 anni di età da parametrare con l'Isee</p>
PENSIONI	«FINANZA-CRESCITA»	TAX EXPENDITURES	SPENDING REVIEW
<p>Il piano flessibilità-pensioni, allo studio della cabina di regia economica di Palazzo Chigi guidata dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini, poggia sulla possibilità per gli "over 63" di uscire dal lavoro con un anticipo massimo di 3 anni facendo leva su un prestito pensionistico bancario da restituire a rate mensili in 20 anni dal momento del raggiungimento del requisito di "vecchiaia". La decurtazione dell'assegno rispetto al trattamento pieno verrebbe attuata per le fasce più deboli da apposite detrazioni fiscali</p>	<p>Il pacchetto "finanza per la crescita" è da tempo sotto i riflettori del Governo. Era stato anche ipotizzato il varo di un decreto che è stato però poi congelato. Tra le misure messe a punto dai tecnici, oltre alle agevolazioni per la ricerca, la modifica dell'articolo 10 del Tub (testo unico bancario) per facilitare la creazione di un mercato secondario dei crediti, la liberalizzazione di acquisti effettuati anche da investitori non professionali, quelle sui Pir (piani individuali di risparmio) sulle aziende sponsor di startup innovative</p>	<p>Il riordino delle tax expenditures, contribuirà con la spending review e le nuove misure di contrasto all'evasione ("voluntary bis" compresa) a garantire le risorse per il taglio delle tasse. Entro l'inizio di ottobre l'apposita commissione istituita al Mef e guidata da Mauro Marè dovrà fornire i risultati sulla possibile potatura della giungla degli sconti fiscali, che con tutta probabilità non dovrebbe comunque riguardare quelli riconducibili alla sanità e a prestazioni essenziali di welfare</p>	<p>Come già indicato nell'ultimo Def, il Governo proseguirà con l'azione di revisione della spesa. La "fase 3" della spending review, alla quale sta lavorando il commissario straordinario Yoram Gutgeld, si dovrebbe sviluppare prevalentemente lungo tre direttrici: rafforzamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti della Pa (anche con la riduzione da 32 mila a 33 stazioni appaltanti); estensione a vasto raggio del dispositivo dei fabbisogni standard; attuazione della riforma della pubblica amministrazione</p>



Peso: 1-1%,8-45%